

Bologna per Cristina: è cittadina onoraria

In stato vegetativo da 30 anni,
assistita dal padre Romano

Il sindaco Merola: va garantita
un'assistenza adeguata

BOLOGNA. Da ieri Cristina Magrini, la ragazza che dal 1981 vive in stato vegetativo in seguito a un drammatico incidente stradale, è cittadina onoraria di Bologna. Il riconoscimento, attribuito dal consiglio comunale, è stato conferito dal sindaco al padre Romano che da trent'anni l'assiste con un amore straordinario («ma non chiamate il mio un sacrificio», ha detto ai consiglieri comunali). Cristina, originaria del capoluogo emiliano, vive in condizioni di disabilità grave e gravissima a Sarzana in Liguria. La sua storia e quella del suo papà è la storia di molte famiglie che, lontano dalle luci, combattono per dare un

significato alla vita. La motivazione ricorda che il «signor Romano assistendo personalmente la figlia a casa, con l'aiuto di una rete di amici volontari, da anni si batte perché ci sia una normativa specifica che garantisca assistenza qualificata a chi, come Cristina, vive una condizione di totale non autosufficienza». Riconosce inoltre nella famiglia Magrini «un caso esemplare di dedizione, cura ed amore per la vita». Ed esprime riconoscenza «a quanti - famiglie, operatori, volontari e professionisti, ciascuno secondo le proprie specificità - in città dedicano tempo e passione a chi, per vivere, necessita - 24 ore su 24 - di essere assistito, custodito ed amato». «Cristina e Romano Magrini» ha affermato il sindaco Virginio Merola nell'intervento ufficiale «ci ricordano che assicurare e garantire un'assistenza adeguata alle persone

come Cristina e ai loro cari è un dovere delle istituzioni, e sono le istituzioni stesse, insieme alle associazioni e ai familiari, che molto possono ancora fare». Il conferimento della cittadinanza, ha proseguito «è perciò il riconoscimento necessario e rinnovato dell'impegno di non lasciare sole persone come Cristina e i loro familiari. Un riconoscimento che non è solo un atto morale dovuto, ma un diritto di cittadinanza piena per la persona e per la famiglia che se ne prende cura». La domanda cosa accadrà dopo di noi, ha concluso Merola «è urgente per le tante famiglie che sono nella situazione di Cristina e Romano, ma è molto attuale anche per la nostra comunità e per il nostro Paese e corrisponde alla speranza e alla voglia di avere un futuro».

Stefano Andrini